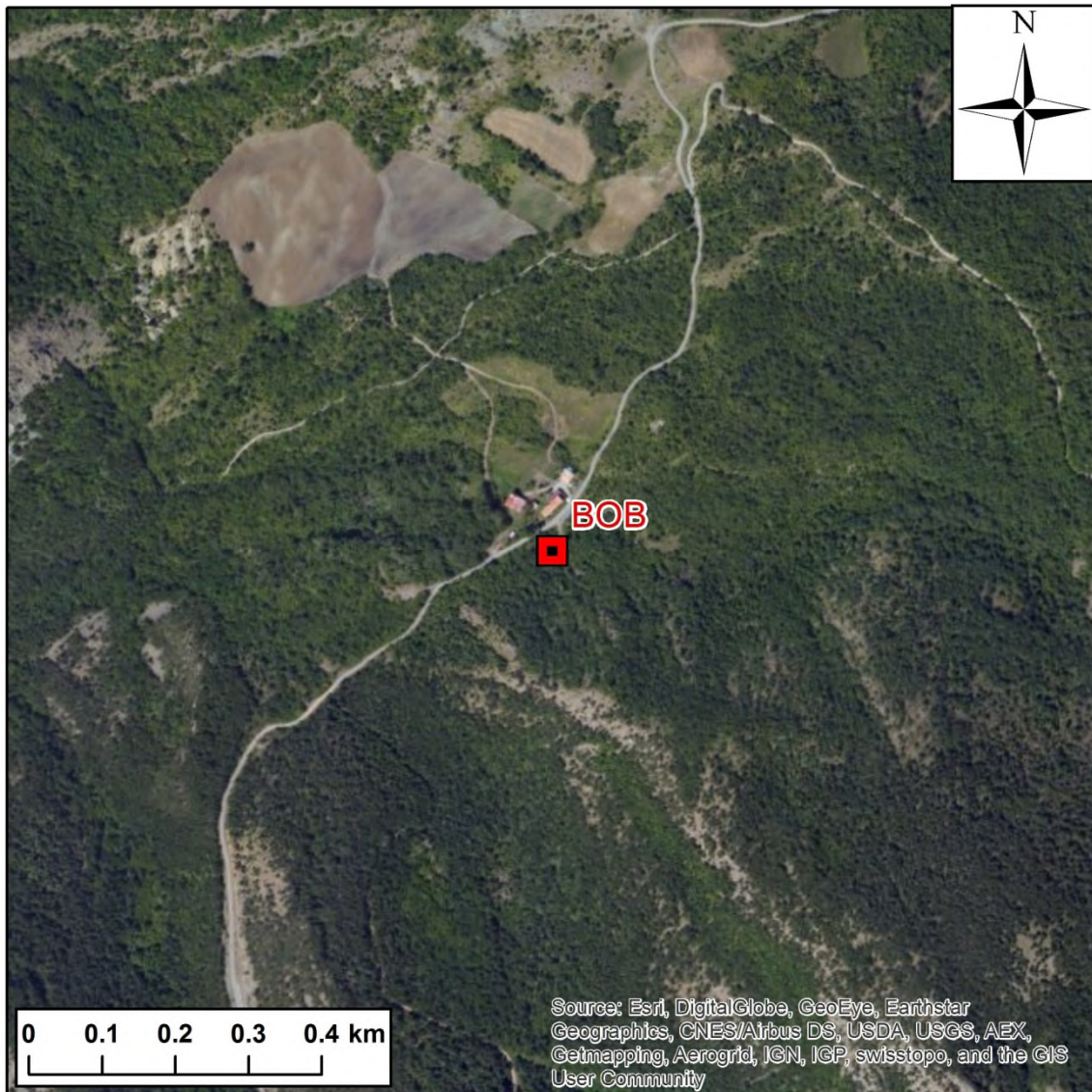
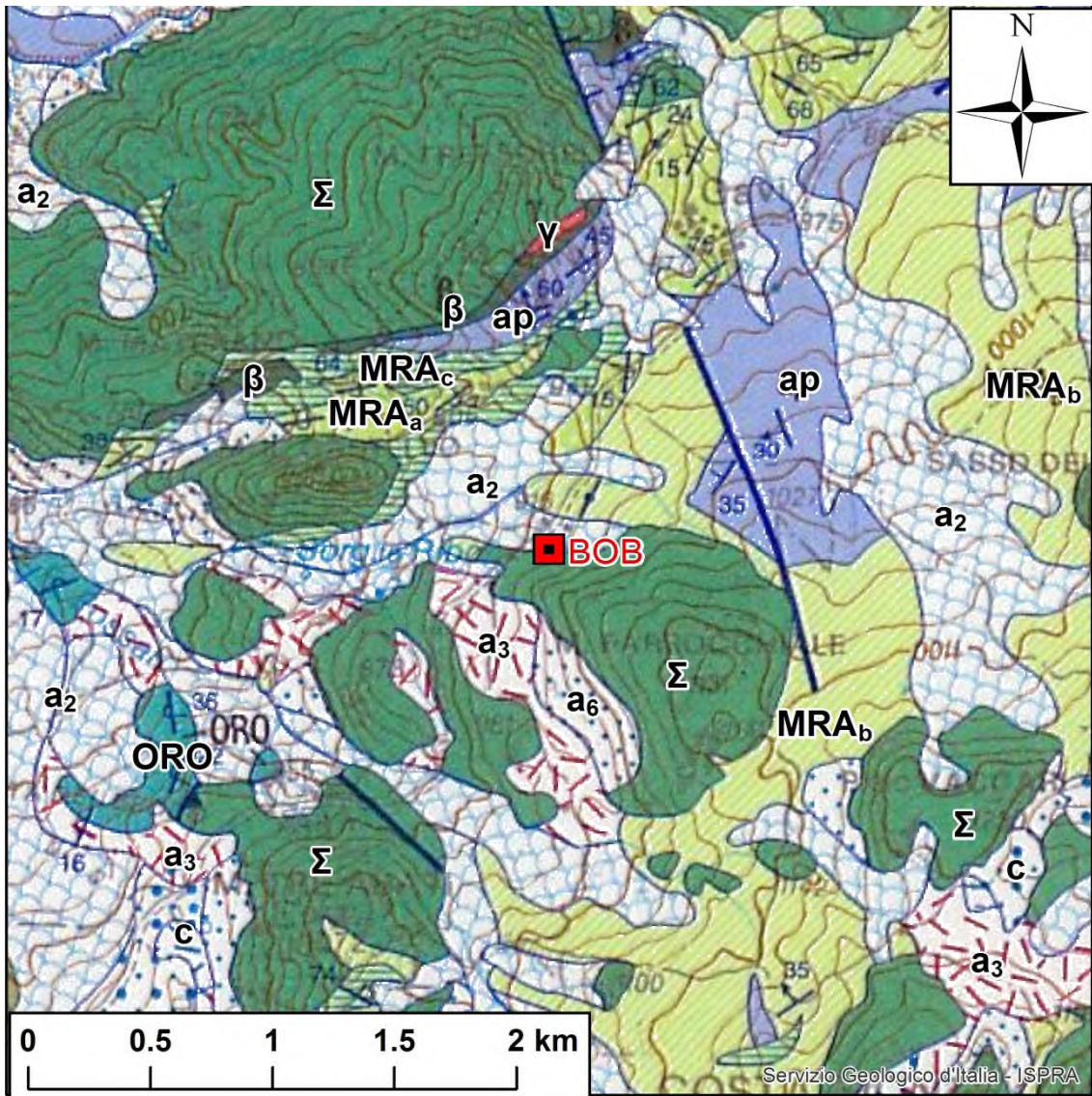


SCHEDA STAZIONE SISMICA BOB

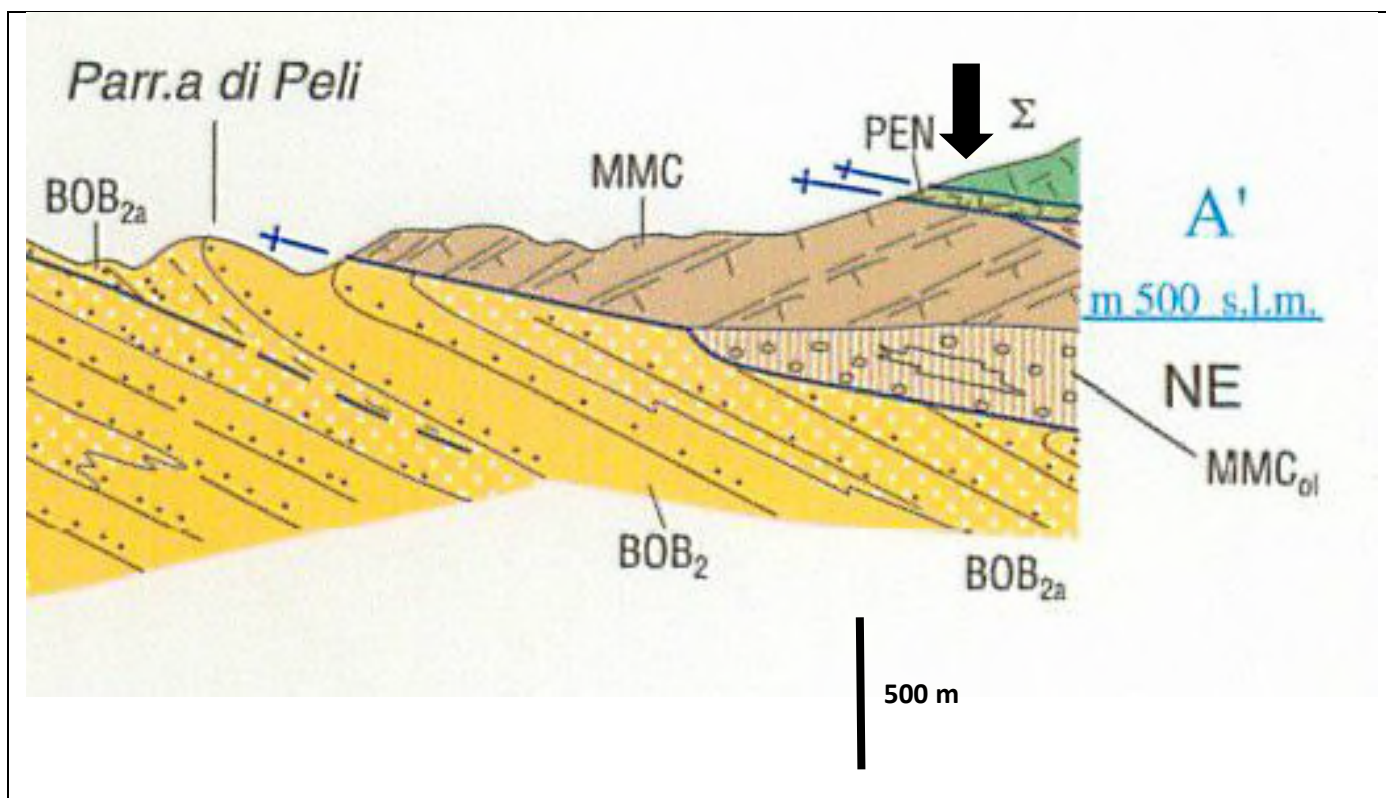
1. SEZIONE GRAFICA



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio del Foglio 197 Bobbio della Carta Geologica d'Italia scala 1:50.000 (ingrandito alla scala 1:30.000) con l'ubicazione della Stazione Sismica.



Stralcio della Sezione geologica A-A' (direzione complessiva SW-NE; a circa 2,5 km a sud-sudest della stazione sismica) del Foglio 197 Bobbio della Carta Geologica d'Italia scala 1:50.000, in cui sono evidenti i rapporti stratigrafici e tettonici tra alcuni dei terreni nell'intorno del sito. La freccia nera rappresenta la proiezione della posizione della stazione sismica sulla traccia della sezione geologica.

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine	<input type="text" value="44.76792° N"/>
	Longitudine	<input type="text" value="9.44782° E"/>
Quota <input type="text" value="910"/> m s.l.m.	Regione	<input type="text" value="Emilia-Romagna"/>
	Provincia	<input type="text" value="Piacenza"/>
	Comune	<input type="text" value="Bobbio"/>

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia CARG Foglio 197 Bobbio scala 1:50.000 (1997)

Note illustrative della Carta Geologica d'Italia CARG Foglio 197 Bobbio scala 1:50.000 (1997)

Inquadramento geologico

Le coordinate del punto stazione ricadono in un sito ubicato alle pendici del Monte Penice, in media Val Trebbia, in destra idrografica del fiume omonimo, ad una quota di 910 m s.l.m., a circa 5 km ad est del centro urbano di Bobbio.

La stazione poggia sui terreni che compongono degli olistoliti di ultramafiti serpentizzate (contrassegnati con Σ nello stralcio della Carta Geologica scala 1:50.000; spessore apparente circa 150-200 m), in contatto tettonico verso il basso con dei depositi calcareo-marnosi, calcarei e marnosi (PEN e MMC; spessore circa 400-500 m) e le sottostanti breccie a matrice pelitica (MMC₀₁; spessore circa 200-300 m) e con dei depositi arenacei, siltitici e pelitici (BOB_{2a}; spessore oltre circa 200-300 m).

Nell'intorno della stazione affiorano inoltre depositi di frana (a_2), depositi di versante (a_3), depositi detritici (a_6), depositi glaciali (a_6), depositi appartenenti ad altre unità tettoniche (ORO) ed altri depositi olistolitici (α , γ , β).

L'area considerata di interesse per definire il quadro geologico locale ha un raggio orientativo di circa 200-300 m dal punto stazione.

Strutture tettoniche sepolte, non riportate in carta, sono state riscontrate a scala di area vasta ed a varie profondità nell'intorno dell'area d'interesse.

Modello litostratigrafico del sottosuolo

E' possibile ipotizzare una stratigrafia locale caratterizzata, partendo dal p.c. verso il basso, da circa 150-200 m di depositi di ultramafiti serpentizzate, 400-500 m di depositi calcareo-marnosi, calcarei e marnosi, da 200-300 m di depositi brecciati a matrice pelitica e da 200-300 m di depositi arenacei, siltitici e pelitici.

Lo schema litostratigrafico descritto è significativo entro un'area di raggio orientativo di circa 200-300 m intorno al punto stazione.

Va rilevato che i processi deposizionali e anche tettonici, sia duttili sia fragili, subiti dai suddetti depositi comportano una notevole variabilità spaziale in termini sia di tessitura e granulometria sia di grado di fratturazione. Sono pertanto difficilmente prevedibili nel dettaglio sia le caratteristiche granulometriche sia gli spessori dei litotipi lungo un'ipotetica sezione verticale, a partire dalla conoscenza dei soli dati di superficie.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

I terreni costituenti i suddetti intervalli litologici sono rappresentati da depositi con consistenza litoide o

semi-litoide, le cui caratteristiche litotecniche (coesione nella frazione fine, grado di addensamento nella frazione granulare, grado di consolidamento in generale) sono verosimilmente crescenti con la profondità, come effetto della pressione litostatica. Comunque, a causa sia delle possibili deformazioni tettoniche duttili e fragili sia della serpentizzazione che hanno coinvolto in vario grado la suddetta sequenza, tutti i suddetti terreni possono localmente presentare caratteristiche geomeccaniche non ottimali.